



**Montefiascone**

Giancarlo Breccola



## Gli "illustri sconosciuti" della Tuscia: Odoardo Golfarelli, garibaldino e maestro

Esistono nel territorio della Tuscia - e credo in tutt'Italia - vie, piazze, istituzioni e scuole intitolate a meritevoli personaggi locali del passato la cui fama, come accade ad ogni gloria e vanità umana, è ormai "transitata". E così, molte di queste benemerite figure, sono divenute dei celebri sconosciuti anche per gli stessi concittadini. Con l'intento di porre un parziale rimedio al sottile lavoro del tempo, il *Centro Servizi Amministrativi* di Viterbo sta promuovendo dei progetti di ricerca e di studio per riscoprire alcuni dei personaggi a cui sono dedicate varie scuole del viterbese. Uno dei primi ad essere "salvato" è stato Odoardo Golfarelli, titolare dell'omonima scuola elementare di Montefiascone.

Odoardo Golfarelli era nato a Forlì, il 10 giugno 1847, da Antonio e Amalia Mengozzi. Diversi elementi della famiglia Golfarelli, sia arruolati nelle truppe regolari che come volontari al seguito di Garibaldi, avevano combattuto durante le varie guerre d'indipendenza. Famiglia di patrioti, quindi, di cui Odoardo non tradì lo spirito arruolandosi, a diciannove anni, nel 7° reggimento dei volontari garibaldini. Il 21 luglio 1866 combatté nella più importante azione della campagna garibaldina in Trentino a Bezzecca.

Terminata l'esperienza militare tornò a Forlì ove, negli anni 1867-1870, frequentò la Regia Scuola Normale per maestri di scuole elementari fino ad ottenere la patente di scuola elementare di grado superiore. Subito dopo il giovane Golfarelli, nell'impianto delle nuove scuole elementari di Montefiascone, fu invitato per lettera e nominato per chiamata per il biennio scolastico 1870-1872. Nel 1880 si recò a Roma per ottenere l'abilitazione necessaria all'insegnamento della ginnastica. Fino al 1890 insegnò nella 2ª classe mentre, nell'anno 1892-93, lo troviamo insegnante nella terza classe.

Una frase che spesso ripeteva agli scolari era: "Povero ma onesto, con le pezze ma pulito". Nel 1894, Golfarelli ed altri insegnanti chiesero un "Attestato di lodevole servizio" finalizzato alla richiesta della "nomina a vita". Nell'anno scolastico 1910-1911 era maestro della scuola urbana maschile classe 3ª situata



in via Bixio n.14, con lo stipendio di 1500 lire. La scuola elementare di Montefiascone apparteneva, allora, alla circoscrizione scolastica di Civitavecchia, provincia di Roma. Alla fine del 1911 gli fu rilasciato un Certificato di lodevole servizio. Le motivazioni del riconoscimento sembrano chiarire anche la successiva intitolazione della nuova scuola elementare: "... *Riconosciuto che il medesimo da quarantun anni presta servizio di insegnante in queste scuole maschili del Capoluogo, Riconosciuto che nel lungo periodo suddetto il M.o Golfarelli ha dato prova di rettitudine e zelo non comuni, svolgendo l'opera sua preziosa, oltre che all'insegnamento, all'educazione altamente civile e morale del carattere e del sentimento, Unanime Delibera di rilasciare al medesimo questo attestato di benevolenza e di stima*".

Nel 1914 fu gratificato da un ulteriore riconoscimento: la medaglia d'oro per i quarant'anni d'insegnamento. Nel 1916 cessò l'insegnamento ed a questo periodo si riferisce una delle poche testimonianze orali che, nella sua essenzialità, ben definisce la dignità del personaggio: al momento del pensionamento venne fatta una colletta per donare al Maestro una specie di buonuscita che lui, educatamente, rifiutò. Quindi si trasferì a Roma, probabile città d'origine della moglie e, nella capitale del Regno tanto desiderata al tempo di Garibaldi, morì il 4 aprile 1919 all'età di 72 anni. Certamente il giovane forlivese durante la campagna garibaldina si distinse per l'ardimento ed il coraggio - fu infatti decorato con tre o quattro medaglie al valore militare, e di quelle medaglie sino alla fine si mostrò estremamente orgoglioso - ma a conti fatti, chissà se il quotidiano e grigio eroismo del "fare l'italiani" non gli costò più di quello, intriso di giovane esuberanza, che lo aveva spinto a "fare l'Italia"?